

## NON ANDARTENE

NON ANDARTENE,  
NON LASCIARE  
L'ECLISSE DI TE  
NELLA MIA STANZA.  
CHI TI CERCA È IL SOLE,  
NON HA PIETÀ DELLA TUA ASSENZA  
IL SOLE, TI TROVA ANCHE NEI LUOGHI  
CASUALI  
DOVE SEI PASSATA,  
NEI POSTI CHE HAI LASCIATO  
E IN QUELLI DOVE SEI  
INAVVERTITAMENTE ANDATA  
BRUCIA  
ED EQUIPARA  
AL NULLA TUTTA QUANTA  
LA TUA FERVIDA GIORNATA.  
EPPURE È STATA,  
È STATA,  
NESSUNA ORA  
SUA È VANIFICATA.

*ONORE DEL VERO*

## LA NOTTE LAVA LA MENTE

POCO DOPO SI È QUI COME SAI BENE,  
FILA D'ANIME LUNGO LA CORNICE,  
CHI PRONTO AL BALZO, CHI QUASI IN CATENE.

QUALCUNO SULLA PAGINA DEL MARE  
TRACCIA UN SEGNO DI VITA, FIGGE UN PUNTO.  
RARAMENTE QUALCHE GABBIANO APPARE.

## COME TU VUOI

LA TRAMONTANA SCREPOLA LE ARGILLE,  
STRINGE, ASSODA LE TERRE DI LAVORO,  
IRRITA L'ACQUA NELLE CONCHE; LASCIA  
ZAPPE CONFITTE, ARATRI INERTI  
NEL CAMPO. SE QUALCUNO ESCE PER LEGNA,  
O SI SPOSTA A FATICA O SI SOFFERMA  
RATTRAPPITO IN CAPPUCCI E PELLEGRINE,  
SERRA I DENTI. CHE REGNA NELLA STANZA  
È IL SILENZIO DEL TESTIMONE MUTO  
DELLA NEVE, DELLA PIOGGIA, DEL FUMO,  
DELL'IMMOBILITÀ DEL MUTAMENTO.

SON QUI CHE METTO PIGNE  
SUL FUOCO, PORGO ORECCHIO  
AL FREMERE DEI VETRI, NON HO CALMA  
NÉ ANSIA. TU CHE PER LUNGA PROMESSA  
VIENI ED OCCUPI IL POSTO  
LASCIATO DALLA SOFFERENZA  
NON DISPERARE O DI ME O DI TE,  
FRUGA NELLE ADIACENZE DELLA CASA,  
CERCA I BATTENTI GRIGI DELLA PORTA.  
A POCO A POCO LA MISURA È COLMA,  
A POCO A POCO, A POCO A POCO, COME  
TU VUOI, LA SOLITUDINE TRABOCCA,  
VIENI ED ENTRA, ATTINGI A MANI BASSE.

È UN GIORNO DELL'INVERNO DI QUEST'ANNO,  
UN GIORNO, UN GIORNO DELLA NOSTRA VITA.

TUTTE LE POESIE

## PRIMA DI SERA

"CREDI, CREDI DI CONOSCERMI"  
RECITA LEI QUASI PARLANDO AL VENTO  
E OSSERVA CONTROSOLE LA POLVERE  
STRISCIARE SULLO STRADONE DESERTO.  
"APPARTIENI TROPPO A TE STESSO"  
INSISTE AD ACCUSARMI  
PROLUNGANDO LA PENA DELL'INDUGIO  
QUELLA PARTE DI LEI CHE ANCORA COMBATTE  
AVVILITA E ALTERA NELLA MACCHINA FERMA.  
MA LE SUONA FALSO L'ARGOMENTO  
E NE SCORGO SUL CRISTALLO LA LARVA  
CHE SPENGE D'UN SORRISO  
DIMESSO LE PAROLE APPENA DETTE.  
"OH DI QUESTO HAI ANCHE TROPPO SOFFERTO"  
AGGIUNGE POI QUASI PORTANDO FIORI  
SUL LUOGO, UN'ORTICAIA, DOVE MI HA CROCIFISSO.  
"VANAMENTE" MORMORO PIÙ CHE DAL RIMORSO  
TOCCATO DA QUEL TONO  
DI PERSISTENTE, DOLOROSO AFFETTO;  
E ORA VORREI NON LE SEMBRASSE INDEGNO  
CERCARE IN ALTRI LA CAUSA  
DEL SUO MALE, FOSSE PURE IL MIO TORTO.  
"VANAMENTE" E MI VIENE NON SO SE DAL RICORDO  
O DAL SOGNO UN'IMMAGINE DI LEI  
GRACILE, IMPALATA NELLA SUA ALTEZZA, CHE GUARDA UN FIUME  
DALL'ARGINE E, POCO OLTRE LA FOCE,  
LA LACCA GRIGIA DEL MARE OSCURARSI.  
"LASCIA PERDERE" DICE LEI CON LA VOCE DI CHI TORNA  
DOPO UN'ASSENZA DI ANNI SUL LUOGO STESSO  
E RADUNA LE SPOGLIE LASCIATE IN ALTRI TEMPI, DOPO LO SCACCO.  
"PERCHÉ NON È IN NOSTRO POTERE RICHIAMARCI"  
MI CHIEDO IO SORPRESO CHE SIA LÌ,  
FERMA, SUL SEDILE ACCANTO.  
"CHE INTESA PUÒ DARSÌ SENZA LUCE DI SPERANZA?  
PERCHÉ LA SPERANZA È IRREVERSIBILE" COMMENTA  
IL SUO SILENZIO RIGIDO SENZA PIÙ LOTTA  
MENTRE ABBASSA RISOLUTA LA MANIGLIA  
E GETTA UN'OCCHIATA DI SQUINCIO AL CASAMENTO,  
ALTO, CHE TRA POCO LA INGHIOTTE.

## NELL'IMMINENZA DEI QUARANT'ANNI

IL PENSIERO M'INSEGUE IN QUESTO BORGHO  
CUPO OVE CORRE UN VENTO D'ALTIPIANO  
E IL TUFFO DEL RONDONE TAGLIA IL FILO  
SOTTILE IN LONTANANZA DEI MONTI.  
SONO TRA POCO QUARANT'ANNI D'ANSIA,  
D'UGGIA, D'ILARITÀ IMPROVVISE, RAPIDE  
COM'È RAPIDA A MARZO LA VENTATA  
CHE SPARGE LUCE E PIOGGIA, SON GLI INDUGI,  
LO STRAPPO A MANI TESE DAI MIEI CARI,  
DAI MIEI LUOGHI, ABITUDINI DI ANNI  
ROTTE A UN TRATTO CHE DEVO ORA COMPRENDERE.  
L'ALBERO DI DOLORE SCUOTE I RAMI...  
SI SOLLEVANO GLI ANNI ALLE MIE SPALLE  
A SCIAMI. NON FU VANO, È QUESTA L'OPERA  
CHE SI COMPIE CIASCUNO E TUTTI INSIEME  
I VIVI I MORTI, PENETRARE IL MONDO  
OPACO LUNGO VIE CHIARE E CUNICOLI  
FITTI D'INCONTRI EFFIMERI E DI PERDITE  
O D'AMORE IN AMORE O IN UNO SOLO  
DI PADRE IN FIGLIO FINO A CHE SIA LIMPIDO.  
E DETTO QUESTO POSSO INCAMMINARMI  
SPEDITO TRA L'ETERNA COMPRESENZA  
DEL TUTTO NELLA VITA NELLA MORTE,  
SPARIRE NELLA POLVERE O NEL FUOCO  
SE IL FUOCO OLTRE LA FIAMMA DURA ANCORA.

## QUESTA FELICITÀ

QUESTA FELICITÀ PROMESSA O DATA  
M'È DOLORE, DOLORE SENZA CAUSA  
O LA CAUSA SE ESISTE È QUESTO BRIVIDO  
CHE SOMMUOVE IL MOLTEPLICE NELL'UNICO  
COME IL LIQUIDO SCOSSO NELLA SFERA  
DI VETRO CHE INTERPRETA IL FACHIRO.  
EPPURE DICO: SALVA ANCHE PER OGGI.  
TORNO TORNO LE FANNO GUERRA COSE  
E IMMAGINI SU CUI CALA O SI LEVA  
O LA NOTTE O LA NEVE  
UNIFORME DEL RICORDO

*SU FONDAMENTI INVISIBILI*

## **VITA FEDELE ALLA VITA**

LA CITTÀ DI DOMENICA  
SUL TARDI  
QUANDO C'È PACE  
MA UNA RADIO GEME  
TRA LE SUE MOLI CIECHE  
DALLE SUE VISCERE INTERITE  
E A CHI VA NEL CREPACCIO DI UNA VIA  
TAGLIATA NETTA TRA LE BANCHE ARRIVA  
DOLCE FINO ALLO SPASIMO L'UMANO  
APPIATTATO NELLE SUE CHIAVICHE  
E NEI SUOI AMMEZZATI,  
TREGUA, SÌ, EPPURE  
UNO, LA FRONTE SULL'ASFALTO, MUORE  
TRA POCA GENTE STRANITA  
CHE INDUGIA E SI FA ATTORNO ALL'INFORTUNIO,  
E NOI SI È QUI O PER DESTINO  
O CASUALMENTE INSIEME  
TU ED IO, MIA COMPAGNA DI POCHE ORE,  
IN QUESTA SFERA IMPAZZITA  
SOTTO LA SPADA A DOPPIO FILO  
DEL GIUDIZIO O DELLA REMISSIONE,  
VITA FEDELE ALLA VITA  
TUTTO QUESTO CHE LE È CRESCIUTO IN SENO  
DOVE VA, MI CHIEDO,  
DISCENDE O SALE A SBALZI VERSO IL SUO PRINCIPIO...  
SEBBENE NON IMPORTI, SEBBENE  
SIA LA NOSTRA VITA E BASTA.

## IL GIUDICE

"CREDI CHE IL TUO SIA VERO AMORE? ESAMINA  
A FONDO IL TUO PASSATO" INSISTE LUI  
SAETTANDO BEN ADDENTRO  
LA SUA OCCHIATA DI PRESBITE TRA BEFFARDA E STRANA.  
E ASPETTA. MENTRE IO GUARDO LONTANO  
ED ALTRO NON MI VIENE IN MENTE  
CHE IL MARE FERMO SOTTO IL VOLO DEI GABBIANI  
SFRANGIATO APPENA TRA GLI SCOGLI DELL'ISOLA,  
DOVE UNA TERRA NUDA SI FA OMBRA  
CON LE SUE GOBBE O UN'ALTRA PREPARATA A SEMINA  
SI FA OMBRA CON LE SUE ZOLLE E CON POCHI FILI.  
"CERTO, POSSO AVER MOLTO PECCATO"  
RISPONDO INFINE AGGRAPPANDOMI A QUALCOSA,  
SIA PURE ALLE MIE COLPE, IN QUELLA LUCE DI BRUGHIERA.  
"PIANGERE, PIANGERE DOVRESTI SUL TUO AMORE MALE INTESO"  
RIPRENDE LA SUA VOCE CON UN FISCHIO  
DI RAFFICA SOPRA QUELLA LANDA PASSANDO ALTA.  
L'ASCOLTO E NEPPURE MI DOMANDO  
PERCHÉ SIA LUI E NON IO DI LÀ DA QUESTO BANCO  
OCCUPATO A GIUDICARE I MALI DEL MONDO.  
"PUÒ DARSI" REPLICO IO MENTRE GIÀ PENSO AD ALTRO,  
MENTRE LA VIA S'ACCENDE SCAGLIA A SCAGLIA  
E QUI NEL BAR IL GIORNO ANCORA PIENO  
SFOLGORA IN DUE PUPILLE DI GIOVINETTA CHE SI SFILA IL GREMBIO  
PER LE ORE DI LIBERTÀ E L'UOMO CHE LE HA DATO IL CAMBIO  
INDOSSA LA GABBANA BIANCA E VIENE  
VERSO DI NOI CON DUE BICCHIERI COLMI,  
FRESCHI, DA PORRE UNO DI QUA UNO DI LÀ SOPRA IL NOSTRO TAVOLO

## NATURA

LA TERRA E A LEI CONCORDE IL MARE  
E SOPRA OVUNQUE UN MARE PIÙ GIOCONDO  
PER LA VELOCE FIAMMA DEI PASSERI  
E LA VIA  
DELLA RIPOSANTE LUNA E DEL SONNO  
DEI DOLCI CORPI SOCCHIUSI ALLA VITA  
E ALLA MORTE SU UN CAMPO;  
E PER QUELLE VOCI CHE SCENDONO  
SFUGGENDO A MISTERIOSE PORTE E BALZANO  
SOPRA NOI COME UCCELLI FOLLI DI TORNARE  
SOPRA LE ISOLE ORIGINALI CANTANDO:  
QUI SI PREPARA  
UN GIACIGLIO DI PORPORA E UN CANTO CHE CULLA  
PER CHI NON HA POTUTO DORMIRE  
SÌ DURA ERA LA PIETRA,  
SÌ ACUMINATO L'AMORE.

## DONNA IN PISA

NON SEMPRE FOSTI SOLA CON ME, SPESSO GUARDAVI  
LUNGHE FESTE APPASSITE NEI CANALI  
SCORRERE SOTTO I PONTI INSEGUITE DAL TEMPO,  
TRA I PAMPINI, TRA I PRATI LANGUIDI E IL LUME  
DELLA SERA DISCENDERE I FONDALI  
E LE SPIRE DEL FIUME.  
E TALVOLTA ERA INCERTO TRA NOI CHI FOSSE ASSENTE:  
SPESSO VEDEVI I LIMPIDI TORNEI  
SNODARSI NELLE VIE SOTTO I SOLI D'INVERNO,  
TRA LOGGE, TRA FIORI FUMIDI E IL GELO  
DELLE MURA SOSPINGERE I TROFEI  
NELLA LUCE D'AVERNO.  
DONNA ALTRIMENTI -E NIENTE PIÙ SIMILE ALLA VITA-  
CALDA D'IMPERCETTIBILI PASSIONI  
VELATA DA UN VAPORE DI LAGRIME IDEALI  
NEL VENTO, SUI PONTI ULTIMI AL FUOCO  
DELLE STELLE APPARIVI DAI PORTALI,  
DIETRO I VETRI DI CROCO.

## AH TU NON RESTI

AH TU NON RESTI INERTE NEL TUO CIELO  
E LA VIA SI RIPOPOLA D'ALLARMI  
POICHÉ LA TUA IMMINEZZA RESPIRA CONTENUTA  
DAL SILENZIO DI LUCIDE PARETI  
E DAI VETRI CHE FISSANO L'INVERNO.  
CAMMINARE È VENIRTI INCONTRO, VIVERE  
È PROGREDIRE A TE, TUTTO È FUOCO E SGOMENTO.  
E QUANTE VOLTE PROSSIMO A SVELARTI  
HO TREMATO D'UN VISO REPENTINO  
DIETRO I BATTENTI D'UNA ANTICA PORTA  
NELLA PENOMBRA, O A CAPO DELLE SCALE.

## SULLA RIVA

I PONTILI DESERTI SCAVALCANO LE ONDATE,  
ANCHE IL LUPO DI MARE SI FA CUPO.  
CHE FAI? AGGIUNGO OLIO ALLA LUCERNA,  
TENGO DESTA LA STANZA IN CUI MI TROVO  
ALL'OSCURO DI TE E DEI TUOI CARI.  
LA BRIGATA DISPERSA SI RACCOGLIE,  
SI CONTA DOPO QUESTE MAREGGIATE.  
TU DOVE SEI? TI SPERO IN QUALCHE PORTO...  
L'UOMO DEL FARO ESCE CON LA BARCA,  
SCRUTA, PERLUSTRA, VA VERSO L'APERTO.  
IL TEMPO E IL MARE HANNO DI QUESTE PAUSE.

# MÉNAGE

LA RIVEDO ORA NON PIÙ SOLA, DIVERSA,  
NELLA STANZA PIÙ INTERNA DELLA CASA,  
NELLA LUCE UNITA, SENZA COLORE NÉ TEMPO,  
FILTRATA DALLE TENDE,  
CON LE GAMBE TIRATE SUL DIVANO, ACCOCCOLATA  
ACCANTO AL GIRADISCHI TENUTO BASSO.

"NON IN QUESTA VITA, IN UN'ALTRA"  
FOLGORA IL SUO SGUARDO GIOIOSO  
EPPURE PIÙ EVASIVO E COME OFFESO  
DALLA PRESENZA DELL'UOMO CHE  
LA LIMITA E LA SCHIACCIA.

"NON IN QUESTA VITA, IN UN'ALTRA"  
LE LEGGO BENE IN FONDO ALLE PUPILLE.  
È DONNA NON SOLO DA PENSARLO,  
DA ESSERNE FIERAMENTE CERTA.  
E NON È QUESTA L'ULTIMA SUA GRAZIA.  
IN UN TEMPO COME IL NOSTRO CHE PURE  
NON LE È ESTRANEO NÉ AVVERSO.

"CONOSCI MIO MARITO, MI SEMBRA" E  
LUI SCIORINA UN SORRISO IMPORTUNATO,  
PRONTO QUANTO FUGGEVOLE, QUASI VOGLIA  
SCROLLARSELA DI DOSSO E RICACCIARLA INDIETRO,  
DI LÀ DA UNA PARETE DI NEBBIA E D'ANNI;  
E MENTRE MI S'ACCOSTA HA L'ARIA DI CHI VIENE  
DA SOLO A SOLO, TRA UOMINI, AL DUNQUE.

"C'È QUALCOSA DA CAVARE DAI SOGNI?"  
MI CHIEDE FISSANDO SU DI ME I SUOI OCCHI VUOTI  
E BIANCHI, NON SO SE DI SEVIZIATORE,  
IN QUALCHE "VILLA TRISTE", O DI GURU.  
"QUALCOSA DI CHE GENERE?" E GUARDO LEI  
CHE RAGGIA TENEREZZA VERSO DI ME  
DAL BIONDO DEL SUO SGUARDO FLUIDO E ARGUTO  
E UN POCO MI COMPIANGE, CREDO,  
D'ESSERE SOTTO QUELLE GRINFIE.

"I SOGNI DI UN'ANIMA MATURA  
AD ACCOGLIERE IL DIVINO  
SONO SOGNI CHE FANNO LUCE;  
MA A UN LIVELLO PIÙ BASSO  
SONO INDEGNI, ESPRESSIONE DELL'ANIMALE  
E BASTA" AGGIUNGE E PUNTA I SUOI OCCHI  
IMPENETRABILI CHE NON SO SE GUARDANO E DOVE.  
ANCORA NON INTENDO SE M'INTERROGA  
O CONTINUA PER CONTO SUO UN DISCORSO  
SENZA ORIGINE NÉ FINE

E NEPPURE SE PARLA CON ORGOGLIO  
O QUALCOSA BUIO E INCONSOLABILE GLI PIANGE DENTRO.  
"MA PERCHÉ PARLARE DI SOGNI" PENSO  
E CERCO PER LA MIA MENTE UN NIDO  
IN LEI CHE È QUI, PRESENTE IN QUESTO ATTIMO DEL MONDO.

"E LEI NON STA FACENDO UN SOGNO?"  
RIPRENDE MENTRE SALE DALLA STRADA  
UN GRIDO DI BAMBINI, VITREO, CHE AGGHIACCIA IL SANGUE.  
"FORSE, IL CONFINE TRA IL REALE E IL SOGNO..." MORMORO.

## **VOLA ALTA PAROLA**

VOLA ALTA, PAROLA, CRESCI IN PROFONDITÀ,  
TOCCA NADIR E ZENITH DELLA TUA SIGNIFICAZIONE,  
GIACCHÉ TALVOLTA LO PUOI  
SOGNO CHE LA COSA ESCLAMI  
NEL BUIO DELLA MENTE  
PERÒ NON SEPARARTI  
DA ME, NON ARRIVARE,  
TI PREGO, A QUEL CELESTIALE APPUNTAMENTO  
DA SOLA, SENZA IL CALDO DI ME  
O ALMENO IL MIO RICORDO SII  
LUCE, NON DISABITATA TRASPARENZA...  
LA COSA E LA SUA ANIMA?  
O LA MIA E LA SUA SOFFERENZA?  
VOLA ALTA, PAROLA.

## **BUIO SANGUE**

*VOLANO I GRANDI PROVVEDITORI DELLA PACE  
CON LA LORO CODA DI ESPERTI,  
GRAVI, CONOSCITORI A FONDO DELLA CONTROVERSIA,  
EQUI NEL SOPPESARE  
I DIRITTI DELLE PARTI. VOLANO  
DUNQUE I SIGNORI DELL'ONESTA CONVIVENZA  
ASSAI LARGHI DI SORRISI  
AD OGNI SCALO DEL RAID – FASCIATI,  
SIA PURE, DI RISERBO  
NON PERÒ DUBBIOSI SUL BUON ESITO  
DEL LAVORO DI RAMMENDO, CALMI,  
NON POCO RASSICURANTI  
PER TUTTI, PER I MORTI CHE LA STORIA HA VOLUTO,  
PECCATO, E PER I SUPERSTITI.  
GRAFFITO DELL'ETERNA ZARINA - AL FUOCO DELLA CONTROVERSIA*

## **MUORE IGNOMINIOSAMENTE LA REPUBBLICA**

*IGNOMINIOSAMENTE LA SPIANO  
I SUOI MOLTI BASTARDI NEI SUOI ULTIMI TORMENTI.  
ARROTANO IGNOMINIOSAMENTE IL BECCO I CORVI NELLA STANZA ACCANTO.  
IGNOMINIOSAMENTE SI AZZUFFANO I SUOI ORFANI,  
SI SBRANANO IGNOMINIOSAMENTE TRA DI LORO I SUOI SCIACALLI.  
TUTTO ACCADE IGNOMINIOSAMENTE, TUTTO  
MENO LA MORTE MEDESIMA – CERCO DI FARMI INTENDERE  
DINANZI A NON SO CHE TRIBUNALE  
DI CHE SOGNATA EQUITÀ. E L'UDIENZA È TOLTA.  
AL FUOCO DELLA CONTROVERSIA*

## **ACCIAMBELLATO IN QUELLA SCONCIA STIVA**

*CRIVELLATO DA QUEI COLPI,  
È LUI, IL CAPO DI CINQUE GOVERNI,  
PUNTO FISSO O STRATEGA DI ALMENO DIECI ALTRI,  
LA MENTE FINA, IL MAESTRO  
SOTTILE  
DI METODICA PAZIENZA, ESEMPIO  
VERO DI ESSA  
ANCHE SPIRITUALMENTE: LUI –  
COME NEGARLO? – QUELL'ABBIOSCIATO  
SACCO DI GIÀ OSCURA CARNE  
  
FUORI DA OGNI POSSIBILE RISPONDEZZA  
COL SUO PASSATO  
E CON I SUOI DISEGNI, FUORI ATROCEMENTE –  
O BEN DENTRO L'OCCHIO  
DI UNA QUALCHE SILENZIOSA LUNGIMIRANZA – QUALE?  
NON LASCIA TEMPO DI AVVISTARLA  
LA SUPERINSEGUITA GIBIGIANNA.  
PER IL BATTESIMO DEI NOSTRI FRAMMENTI*

## **DIRUTI GLI ACQUEDOTTI, SALTATI I CAVI ELETTRICI**

INATTIVI GLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE,  
ECCOLE, LE ABBIAMO VISTE PER POCHI ATTIMI,  
MA VISTE  
INDELEBILMENTE SULLO SCHERMO,  
SEPPUR SEMICELATE DAI LORO PANNI E CENCI  
E CHADORS E PEZZUOLE VARIOPINTE,  
LE DONNE DI BAGDAD CON SECCHI, BACINELLE E TANICHE  
ENTRARE NEI RISTAGNI DELLA TORPIDA CORRENTE,  
CHIEDERE A UN TIGRI TORBO E MALVOGLIOSO  
ACQUA PER LA LORO INCERTISSIMA GIORNATA...  
L'ESTREMA DEIEZIONE DELLA CREATURA UMANA  
NON HA TEMPO. POTEVA  
ESSERE MILLE ANNI FA O TREMILA.  
LA CAUSA, NEPPURE QUELLA, MUTA.  
IL FIUME SOTTO I SUOI CROLLATI PONTI  
POTREBBE, ESSO, ATTESTARLO.  
NULLA CAMBIA NELLA FORTUNA UMANA -  
BARBUGLIANO, SI SENTE,  
LE ACQUE GREVI E IMPASTATE DI ROVINE.  
NULLA CAMBIA – DAVVERO NULLA CAMBIA?  
ALLORA PERCHÉ QUESTA RIVOLTA? DEL SANGUE, DELL'INTELLIGENZA  
COME PER UNA EMPIETÀ? È NELL'ORDINE  
ANTICO, È NEL PREVISTO  
RITMO DEI SUOI EFFIMERI SUSSULTI  
ESSA PURE? ARCAICA AL PARI DELLA GUERRA  
CHE SLOGGIA IL PARADOSSO DEI SUOI AVVENIRISTICI STRUMENTI?  
DAVVERO NULLA CAMBIA? NULLA SI REDIME?  
VANNO E VENGONO NELLE LORO TUNICHE  
GONFIE DI VENTO, INTRISE D'ACQUA, LORO  
DONNE DI BAGDAD AL FIUME BENEFICO E INSIDIOSO.  
LA MORTE È LA SOLA MAESTÀ  
CHE NON VIEN MENO. E SOLA  
CI ASSICURA DELLA SACROSANTA VITA...  
LE DONNE DI BAGDAD - SIA DETTO

## **SIA DETTA PER TE, FIRENZE,**

QUESTA NUDA IMPLORAZIONE.  
SI LEVI SUI TUOI MORTI,  
SULLE TUE MOLTE MACERIE,  
SUI TUOI MOLTI  
VISIBILI E INVISIBILI TESORI  
LESI NELLA MATERIA,  
OFFESI NELL'ESSENZA,  
SULLE TUE UMILI MISERIE  
FERMA, QUESTA PREGHIERA,  
I SANTI DELLA TUA STORIA  
E GLI ALTRI, TUTTI,  
DELLA INNUMERABILE CORONA  
LA PORTINO IN ALTO,  
LE SOFFINO SPIRITO E POTENZA,  
NE CINGANO D'ASSEDIO  
LE STELLE, I CIELI,  
LE SUPERNE STANZE:  
«GIUSTIZIA NON TI NEGARE  
AL DESIDERIO DEGLI UOMINI,  
SCENDI IN CAMPO, ABBI LA TUA VITTORIA!»

SIA DETTA A TE, FIRENZE,  
QUESTA AMARA DEVOZIONE:  
CITTÀ COLPITA AL CUORE,  
STRAZIATA, NON UCCISA;  
UNANIME NELL'IRA,  
SIILO NELLA PREGHIERA.  
VOLLERO ACCECARTI, ESSI,  
DELLA LUCE CHE PROMANI,  
ILLUMINA TU, ALLORA,  
COL FULGORE DELLA COLLERA  
E COL FUOCO DELLA PENA  
LORO, I TUOI BUI CARNEFICI,  
PERFORALI NELLA TENEBRA  
DELLA LORO INTELLIGENZA, SCAVALI  
NEL MACIGNO DEL LORO NERO CUORE.  
SII, TRA GRAZIA E SOFFERENZA,  
GRANDE ANCORA UNA VOLTA,  
SII SPLENDIDA, DURA  
EPPURE SACRIFICALE.  
TI SOCCORRA LA TUA PIETÀ ANTICA,  
TI SORREGGA UNA FIEREZZA NUOVA.  
SII PRUDENTE, SII AUDACE.  
PACE, PACE, PACE.

SIA DETTO

## **LAVATA**

NON ANCORA, NON ABBASTANZA  
È LAVATA LA CITTÀ.  
CORRE IL SANGUE, CORRE  
VERSO LE CHIAVICHE  
FLAGELLATO DAGLI IDRANTI,  
INCALZATO DALLE SPAZZOLE.  
ECCO, NON C'È PIÙ SANGUE  
IN VISTA,  
È DISCESO TRA LE GRIGLIE  
TUTTO, DENTRO GLI SCARICHI  
PRETTO O MISCHIATO  
CON ACQUA E CON FANGHIGLIA  
TUTTO, TUTTO VERSO LE TENEBRE.

*BELFASTINA - FRASI E INCISI DI UN CANTO SALUTARE*

## **DIMETTETE LA VOSTRA ALTERIGIA**

SORELLE DI OPULENZA  
GEMELLE DI DOMINANZA,  
CESSATE DI TORREGGIARE  
NEL LUTTO E NEL COMPIANTO  
DOPO IL CROLLO E LA VORAGINE,  
DOPO LO SCEMPIO.  
VI HA UNA FEDE SANGUINOSA  
IN UN ATTIMO  
RIDOTTE A NIENTE.  
SIA UMILE E DOLENTE,  
NON SIA FURIBONDO  
LO STRAZIO DELL'ECATOMBE.

SI SONO MESCOLATI  
IN QUELLA FRENESIA DI MORTE  
DELL'ESTREMO AFFRONTO I SANGUI,  
L'ARABO, L'EBREO,  
IL CRISTIANO, L'INDIO.  
E ORA VI RICHIAMERÀ  
QUALCUNO AI VOSTRI FASTI.  
RISORGETE, RISORGETE,  
NON PIÙ TORRI, MA STELI,  
GIGLI DI PREGHIERA.  
AVVENGA PER DESIDERIO  
DI PACE. DI PACE VERA.  
GERUSALEMME

## **SANGUE – SUA PROFUSIONE**

*IN OGNI DOVE  
DEL MONDO,  
CAPILLARMENTE  
IN TUTTO L'UNIVERSO,  
SUA STORMENTE  
RAMIFICAZIONE  
IN OGNI SPECIE  
DELL'ARIA, DELLA TERRA,  
DEGLI ACQUITRINI  
DENTRO VENE,  
ARTERIE, CANNULE,  
TUBICINI –  
SUO SPRECO  
SUA DISSIPAZIONE ANTICA  
NELLE STRAGI PALESI E CLANDESTINE,  
NELLE CACCE, NELLE ECATOMBI,  
NELLE MATTANZE, NELLE CARNEFICINE,  
NELLE CROCI – UNA ALZATA AD ESPIARNE  
LO SPERPERO, LO SCEMPIO...  
DOVE CORRE IL SANGUE, DOVE ANNEGA?  
COME L'ACQUA, COME I FIUMI  
RITORNA ALLA SORGENTE  
IL SANGUE, SCENDE E SALE  
DALLA MORTE ALLA RESURREZIONE  
O SANGUIS MEUS...  
SOTTO SPECIE UMANA*

<http://www.club.it/autori/grandi/mario.luzi/poesie.html>

[http://www.italian-poetry.org/luzi\\_mario.html](http://www.italian-poetry.org/luzi_mario.html)

<http://blog.quotidiano.net/marchi/2012/06/30/luzi-la-poesia-nellopera-del-mondo-3/>

[http://it.wikipedia.org/wiki/Mario\\_Luzi](http://it.wikipedia.org/wiki/Mario_Luzi)

[http://www.treccani.it/enciclopedia/mario-luzi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/mario-luzi_(Dizionario-Biografico)/)